

L'EDITORE-TIPOGRAFO

ai cortesissimi Signori Associati

al Dizionario

PIEMONTESE-ITALIANO-LATINO-FRANCESE

Ecco ad onta d'ogni sopportata avversità quest'Edizione giunta al suo termine, ed io spero di corrispondere fra non molto agli altri miei relativi impegni. Vi presenterò fra breve la promessa Appendice, la quale sebbene sia ancor lontana da quella perfezione a cui bramerei condurla, nullameno vi proverà la mia buona volontà di dimostrarvi grato a' vostri suffragii.

Quando avrete sott'occhio codest'Appendice vi sembrerà forse sorprendente che nel Dizionario, e segnatamente nel primo fascicolo, siansi tralasciati tanti vocaboli, e siano corsi buon numero d'errori di stampa (che in appresso non così spessi vi si riscontrano). Ma se porrete mente che l'esimio Zalli aveva già a' miei tipi affidata la stampa della prima Edizione in ottavo, e che se la morte non l'avesse tolto anzi tempo ai Piemontesi, egli era in grado di perfezionare più che ogni altro la seconda Edizione, per la quale mi aveva già inoltrate alcune memorie, meco conchiuderete voi pure che non mai si poteva supporre esservi chi anelasse a produrre senza mio assenso la seconda stampa, alla quale io mi andava eziandio

disponendo, conoscendo bensì che da me solo non avrei potuto far cosa che lodevole riuscisse, stante la mia insufficienza. Ma mentre io tranquillo andava considerando come e da chi avrei potuto trovare amico appoggio, avvertito che taluno avvisava a riprodurre ciò che a me solo di diritto doveva essere riservato, fui costretto mio malgrado a mandare avanti il mio Programma d'associazione, senza aspettare che avessi raccolto sufficiente numero d'Associati e riordinata la prima Edizione, dovetti farmi schermo dall'ingiusta aggressione, subito intraprendendo e proseguendo la mia ristampa con tutta fretta e timore. Così operando poteva io forse non errare? Eppure gl'innocenti errori di stampa che mi credo in dovere di riparare poi coll'*errata*, quante declamazioni, quanti rimbrotti non mi recarono?... Risoluto però di dare a qualunque costo fine alla mia impresa, tosto invocai (nè fu invano) l'assistenza di varii cultori delle buone lettere, calcai intrepido le avversità, e mi è caro potervi rassegnare, o miei mecenati, il compimento dell'opera. Potrei aggiungere a questa molti attestati di gradimento di personaggi per sapere e per dignità ragguardevolissimi, come ne venne arricchita la prima Edizione tuttochè più difettosa; ma mentre io apprezzo grandemente la somma bontà di coloro che mi onorarono, mi reputerò abbastanza avventurato quando sappia che questa seconda Edizione abbia ottenuto i comuni suffragii, ed in altre imprese mi accordiate pure l'assistenza vostra. E d'altronde se questo mio lavoro va festoso dell'ambita approvazione de' molti, la minor parte della lode (ingenuamente lo paleso) è la mia, chè intiera quasi si debbe ad un amico, il quale con affettuoso disinteresse, e con rara pazienza e varia dottrina, lietamente assunse e durò la fatica di soccorrermi nell'ardua impresa; al quale godo di poter dare pubblica testimonianza dell'incancellabile mia gratitudine, sebbene per somma sua modestia m'abbia vietato di qui riferire il suo nome.

Dovrei darvi ora, o cortesi Associati, l'elenco dei nomi vostri che promisi di registrare; ma perchè molti me ne fecero il divieto, e molti mi spedirono inesatti i loro titoli, ne differisco la pubblicazione, colla riserva di aggiungerlo all'Appendice, pregando intanto coloro che non si curarono finora di farmi noti i loro titoli, a non imputarne poi l'omissione a mia colpa.

Promisi una 13.^a copia gratuita a coloro che raccoglierebbero 12 associati, e l'ebbero.

Promisi una copia del Poema *Rodi Salvata* ai cento primi associati a questo Dizionario, ed a coloro che ne procurerebbero 12 altri; e tutti la riceveranno. A questo proposito è dover mio l'informarvi che il chiarissimo conte Marengo di Castellamonte avendo avuto agio soltanto a formarne canti sette, il nobile genio del non abbastanza noto accademico Giuseppe Turletti, cui sempre si mostrarono amiche le muse, terminò il Poema con altri cinque canti, così che l'Opera che offro in dono, formerà un tomo in ottavo di facce 350 circa. Per la modestia del vivente Scrittore, m'astengo dal tesserne le lodi, sicuro però che quali apprezzatori del merito, non tarderete, quando ne conoscerete gli scritti, a fargli plauso.

Ma mentre io sarò fedele esecutore delle mie promesse, incessantemente mi si fanno richieste dagli Associati, se a tutti recherò in dono il Poema; sebbene io non sia tenuto oltre la data fede, nullameno per provare il vivo mio desiderio di dimostrarmi a tutti grato, a' quei signori socii esclusi dal diritto di pretenderlo, abbandonerò ancora ogni vantaggio, limitando soltanto ad essi il prezzo del Poema a soldi 25, mentre per non associati il prezzo è fissato a ll. 2, c. 50.

Molti poi per timore che questa ristampa non toccasse il fine si astenero dall'associarsi, ed ora che essa è al termine ripetono che io loro la ceda al prezzo d'associazione; di nulla io sono tanto voglioso, quanto di appagare le brame degli amatori di questo Vocabolario; perciò a coloro che lo ritireranno pagandolo in contanti prima che venga alla luce il promesso Poema, sarà rilasciato al prezzo dei primi associati, senza però acquistar loro alcun diritto sul minor prezzo del Poema accordato ai primi iscritti.

Provato il mio disinteresse, che più mi resta? Pregare tutti coloro che si trovano morosi ne' pagamenti a voler corrispondere alle fatiche d'un geloso Editore, il quale mentre costantemente tutto si adopera a sdebitarsi de' suoi impegni, ha bisogno del fatto suo per disimpegnarsi anche onorevolmente cogli altri, senza punto che vengano meno i sensi di riconoscenza e gratitudine con cui dichiara col detto di Cicerone, che *Volo et esse et haberi gratus*.